

Città con caffè e panchine

Il senso della convivenza, il valore del luogo in cui si vive, in un bel volume edito da Garzanti

In questo numero suggeriamo una lettura che, apparentemente, può sembrare fuori dalla logica di questa rubrica tesa a segnalare o libri legati alla memoria di Ottorino Marcolini o alla cultura della casa e dell'ambiente. In realtà il titolo che suggeriamo è un piccolo volume che, pur dedicato all'Europa, la dice lunga sul senso della convivenza in una città, sul valore del luogo in cui si abita e si vive. Se ne fa una questione di civiltà. Il volume, pur profondo è agile e piacevole e si legge in poco tempo.

Si intitola *Una certa idea di Europa* (Garzanti, 2006, pp. 64, € 10,00)

L'autore è George Steiner, filosofo ebreo nato a Parigi nel 1929, figura di primo piano nella cultura internazionale. Ha insegnato nelle Università di Princeton, Stanford, Chicago, Oxford e Ginevra.

Esprimendo la sua idea di Europa, Steiner cita, ovviamente accanto ad altri elementi, anche tre aspetti che apparentemente più letterari che filosofici, in realtà sono fondamentali per capire dove stiamo andando.

Per Steiner l'Europa è l'Europa dei caffè; l'Europa delle vie dedicate alla propria storia; l'Europa che si può percorrere a piedi attraverso le mille strade che la innervano da un capo all'altro.

Il caffè (purtroppo in via di sparizione) da Dublino a Palermo, da Parigi a Napoli, da Atene a Lisbona è stato il luogo della conversazione, dello scambio di chiacchiere ma, attraverso le parole, ci si scambiava idee, si comunicavano pensieri. Il caffè era il luogo dove si trovavano le persone che si sentivano affini e simili e elaboravano progetti sul futuro basati su comuni convinzioni. Ma il

caffè era anche il luogo dove si incontravano quelli che la pensavano diversamente: poteva esserci dialogo, magari lo scontro, ma alla fine era sempre un incontro, una conoscenza reciproca, quindi ricchezza morale e civile.

Le strade in Europa portano il nome di personaggi, luoghi e avvenimenti del passato. Quindi dicono relazione alle radici, al passato, all'albero di cui il presente è

frutto. Sono memoria. Questo aiuta a vedere la storia e il progresso non solo nella prospettiva della discontinuità e della rottura, terreno fertile per società conflittuali, ma della crescita nella logica dello sviluppo armonico e del superamento in positivo che non vuol dire rinnegare i risultati raggiunti ma il perseguirne altri nella prospettiva del di più e del meglio. Sarebbe la logica che dovrebbero seguire le varie amministrazioni che si succedono, soprattutto in un sistema politico basato sul bipolarismo. Invece non è sempre così.

Infine l'Europa è l'unico continente i cui centri abitati, dalle grandi e belle capitali ai piccoli villaggi, sono tutti raggiungibili a piedi. Questo favorisce una rete di conoscenza, incontro, scambi di valori culturali.

Si tratta di elementi che trovano una loro sintesi nel termine civiltà, ma anche in "umanesimo". Se poi si considera che l'Europa è stata marcata dal cristianesimo si può ancor di più comprendere qual è il calibro della civiltà e dell'umanesimo che è in gioco.

Padre Marcolini progettando i suoi villaggi aveva ben presente tale posta in gioco. L'importante è che coloro che, più di altri, hanno in mano lo sviluppo urbanistico del futuro, sia in termini di novità che di ricupero e salvaguardia, non scordino che anche una panchina può determinare una civiltà. Sarebbe ben triste una città che elimina tutte le panchine per paura che vi si siedano gli extracomunitari.

George Steiner Una certa idea di Europa

Prefazione di Mario Vargas Llosa

GARZANTI